

# In vetrina gli attaccanti del Milan

## GLI ERO DELLA DOMENICA

### Chi bene comincia

Il 1976 è cominciato con 22 gol che sono, direbbe Paolo Vilaggio, una cosa mostruosa: le diverse stanno andando in barca. Meno male che sono Sampdoria e Perugia le quali hanno finito con un conteggio zero a zero dimostrando che non tutti hanno perso la geometria, la solidità tattica e atletica, la sagacia nel disporre le marcatore in modo che nessuno segni, né lo né lui.

Però questa loderole eccezione, se anche consente di continuare a sperare in un ravvedimento collettivo, non può lenire il dolore che si prova a vedere che persino Chiarugi ha segnato due gol e che per l'inter un gol lo ha fatto il giovane Cesati che ha sostituito Libera, per compiere il quale l'inter stava finendo in tribunale. Ora, se ha segnato Cesati, parliamo di cosa avrebbe fatto Libera che è stato pagato 200 milioni di lire e che quindi deve anche rendere sei volte di più. Diciamo chiaro, anche a costo di dispiacere a qualcuno: sarebbe stato uno scandalo.

Cui, se in questo '76 prendiamo il vizio di metterci a segnare dei gol, compromettiamo la partecipazione ai campionati del mondo, perché è ovvio che se si segnano dei gol vuol dire che qualcuno li becca e poiché siamo tutti italiani è chiaro che i gol li beccano tutti. In altri termini: questo 1976, che oltre tutto è un anno bisestile quindi fessato, è cominciato da cani, perché la realtà non è che sono stati segnati ventidue gol, la realtà è che sono stati subiti.

## La questione elegante

Sarebbe un raffinato caso giuridico per la Lega l'incidente a Capello se fosse stato provocato da un petardo — come è stato detto durante la radio-cronaca — anziché da un pugno del portiere: chi avrebbe dovuto pagare le conseguenze? In altri termini: il botto — se fosse un botto — deve essere considerato di più o di meno una protesta? Lanciato, cioè, dai torinesi o dai napoletani? Se si scoprisse che è un botto lanciato dai torinesi la Juventus dovrebbe essere condannata a pagare i danni che ha subito e si verrebbe a trovare nelle condizioni di uno a quale un ladro, con la lametta da barba, tagliasse il fondo del calzino per portargli via il portafoglio dalla tasca posteriore e poi venisse anche multato per outrage al pudore perché non essendosi accorto dello « sbrego » — va in giro col sedere scoperto.

Ma se il botto è di provenienza napoletana tutto è chiaro, dice. Invece no: perché bisogna distinguere il napoletano dal torinese, dato che notoriamente la Juventus è la squadra più meridionale d'Italia sia per il numero di giocatori provenienti dal centro-sud che ha nella formazione, sia per i tifosi che si è conquistata tra gli immigrati, per cui il botto potrebbe essere napoletano, ma di gioia. Oppure potrebbe essere di protesta, ma non napoletano: potrebbe, cioè, provenire da un torinese tifoso del granata che con quel gol in extremis ha visto vanificata la vittoria del Torino a Firenze.



Carmignani: un pugno-petardo.

Insomma, il botto può essere: a) torinese-juventino; b) napoletano-torinese; c) napoletano-torinese-protesta; d) torinese-torinese-protesta. Nel caso c) la responsabilità del botto potrebbe così perdere una partita persa; nel caso a) la responsabilità sarebbe della Juventus che potrebbe essere punita per aver fatto male ad un proprio giocatore; il caso b) potrebbe essere assimilato al caso a) e la Juventus potrebbe essere condannata a trasferirsi a Bagnoli o a Torre Annunziata con tutta la FIAT e i parenti di Agnelli; il caso d) sarebbe insolubile e dovrebbe essere affidato ai giudici che manderebbe un suo agente a tirare petardi su tutti i campi da gioco per infilarsi tra i petardi, identificare il tiratore che ha centrato Capello e arrestarlo, dirlo voi: macché; e passargli uno stipendio.

## Guarda chi c'è

Dietro la coppia torinese si è formato un trio: a pari punti tra di loro ci sono il Napoli e il Milan. Non sorprende — c'è il Bologna e questo sorprende un po' perché il Bologna continua a fare bella figura anche in casa mettendo nei suoi il Pescara e c'è il Cesena e questo sorprende un po' di più ma semplicemente perché Cesena è grande di qui o lì, ha così pochi abitanti che se anche decidessero di fare una gita tutti insieme non riempirebbero nemmeno un treno, tanto che quando i tifosi decidono di seguire la squadra non organizzano — come fanno gli altri — « treni speciali » ma affittano un paio di « cinquecento ».

Con tutto questo il Cesena è in cima alla classifica. Dicevano che era per via dei magli, e infatti i suoi giocatori tengono regolarmente precetto e hanno fatto di grandi città dove i magli si smagano in tre giorni e a Cesena ne spunta un altro. Secondo me è il clima. Date un'occhiata alla formazione: in porta c'è il dottor Boranga che è molto come il dottor Baccin, un'ottima menteria di essere il portiere e si avvia verso l'area avversaria; davanti a Boranga c'è una serie di rifiniti del grande: Oddi, Festa, Cera, Rognoni, Mariani, tutta gente sbolognata via perché era vecchia e superata; per non parlare di Frustalupi che quando è nato aveva 38 anni. Una squadra di vecchietti arzilli ai quali piace ancora andare nelle balere a vedere se ci scappa qualche cosa.

## La squadra romagnola tra le primissime in classifica (2-2)

# La Lazio è raggiunta due volte dal Cesena

Gli uomini di Maestrelli stanno facendo dei progressi, ma la difesa mostra troppe debolezze - Gli ospiti si sono rivelati una squadra di tutto rispetto che non si dà mai per vinta

MARCATORI: Garlaschelli (L) al 12', Zuccheri (C) al 19' del primo tempo; Chinaglia (L) al 30', Rognoni (C) al 39' della ripresa.

LAZIO: Pulici 6; Polentesi 7, Martini 6; Wilson 6; Ghedini 6; Badiani 6; Garlaschelli 6 (dal 75' Giordano, n.c.); Re Cecconi 6; Chinaglia 6; D'Amico 6; Lopez 6; 12. Morigi, 13. Di Chiaro.

CESENA: Boranga 6; Zuccheri 6; Oddi 6; Festa 7 (dal 65' Ceccarelli 6); Danova 7; Cera 7; Bilotto 7; Frustalupi 7; Urban 6; Rognoni 7; Mariani 6; 12. Bardin, 14. Petrini.

ARBITRO: Panzino, 6.

NOTE: tempo bello, terreno in ottimo stato. Spettatori 50 mila dei quali 26.898 paganti per un incasso di L. 89.835.800 (quota abbonamenti L. 69 milioni 770 mila). Ammoniti: Cera, Badiani, Frustalupi, Wilson, Antidoping negativo, Calcio d'angolo 63 per la Lazio.

sveglio va attribuito ad un maggior impegno di tutta la squadra, cosa che era mancata, non sappiamo quanto in buona fede, ai tempi di Giulio Corsini. Indubbiamente il miglior assetto del centrocampo che l'innesto di Lopez ha procurato, ma che è soprattutto servito a sgravare da compiti di responsabilità D'Amico, che anche oggi ha fornito un buon supporto di classe e di inventiva alla manovra offensiva. Si dice che D'Amico gioca a sprazzi, ma se ciò è vero, è altrettanto certo che in quei suoi sprazzi folgoranti possono attingere a piene mani le punte Chinaglia e Garlaschelli. Non è il primo gol è nato su un suo passaggio per Garlaschelli, e altre azioni pericolose portate nella sua matrice. Da sé, ma anche cementando l'attacco con Lopez, il quale ha fallito oggi un gol bello e fatto, dopo uno show entusiasmante.

Ma se il centrocampo e attacco incominciano a quadrare, non così si può dire del reparto arretrato; e non vogliamo tanto mettere i punti sulle ali, per quanto riguarda i difensori, come Wilson (che pure in certe occasioni va ripreso), e soprattutto sul suo portiere Felice Pulici crediamo non stia attraversando un buon momento: è già il quinto gol su punizione che si fa segnare (quinta volta è stato Rognoni), e spesso lo vediamo mal piazzato. Ovvio che questo discorso del gol su punizione invece di segnare, che è « capitano » Wilson e lo stesso Pulici dovrebbero meglio assistere. Ma anche il difensore di sinistra, dopo la squalifica non ci sembra al meglio della condizione.

Il ma il Cesena si difende bene. Al 19' altra grossa occasione per il raddoppio, ma Badiani spara su Boranga in uscita. Al 28' la rete annullata ai biancazzurri: Badiani, un difensore respinge ma Chinaglia e Garlaschelli già si trovano in fuori gioco, il guardalinee di destra sbandiera e Panzino frustra, nel frattempo Martini ha avuto il tempo di tirare e di fare secco Boranga. Inutili proteste dei laziali, l'arbitro è irremovibile. La Lazio insiste e

al 30' passa in vantaggio: Re Cecconi crossa, col sospetto di calcare la palla oltre la linea di fondo, Boranga esce dal pulcino Chinaglia, attaccante di testa. Ma il pari dei romagnoli arriva come una doccia fredda, su punizione di Frustalupi e tiro finale di Rognoni. Invano poi Wilson protesta su un presunto fallo di mani di Oddi in area: rimechierà a fine incontro, un'ammonezione.

Giuliano Antognoli



LAZIO - CESENA - L'arbitro Panzino ha appena annullato una rete al biancazzurro Martini. Ora deve sorbirsi le proteste dello stesso Martini, di Boni e quello, più rumoroso, di Wilson.

## Il rientro di Rivera esalta il Milan e il pubblico del Sinigaglia

# Il «padroncino» ha giocato da manuale: 4-1 al Como

Doppietta di Chiarugi - Le altre reti messe a segno da Calloni e Bigon - Di Jachini il gol della bandiera per i padroni di casa

MARCATORI: nel primo tempo al 18' Chiarugi (M), al 26' Calloni (M); nella ripresa al 19' Chiarugi (M), al 32' Bigon (M), al 42' Jachini (C).

COMO: Rigamonti 5; Melgradi 5; Boldini 5; Guidetti 6; Fontolan 6; Garbarini 5; Rossi 6; Correnti 5; Puzzo 5; 5.5. Torrisi 3 (1. s. Jachini 6), Cappellini 6 (12. Tortora, 13. Mutti).

MILAN: Albertosi 7; Anguillotti 6.5; Aldera 6.5; Furne 6.5; Bet 6; Benetti 6.5; Gorin 6.5; Bigon 5; Calloni 6.5 (dal 25' del s. Scala); Rivera 6; Chiarugi 7 (12. Tancredi, 13. Sabadini).

ARBITRO: Meneucci di Firenze, 5.5.

NOTE: giornata primaverile; il phon, stragante vento caldo del Nord, ha spazzato tutto, nebbia, nuvole e freddo. Campo in ottime condizioni. Spettatori 20.000 circa. Ammoniti Correnti (C) nel secondo tempo per gioco pericoloso. Angoli 8 a 6 per il Milan.



COMO - MILAN - Incurante milanista nell'area comasca: cade Rivera, ma Chiarugi è pronto a spingere la palla in rete. E' la terza rete siglata dai rossoneri.

Rivera. Si va al riposo. Potrebbe bastare, ma la partita offrì ancora molto. Nella ripresa si butta caparbio il Como. In evidenza Albertosi su una sventolata di Cappellini dal limite alzata in angolo.

Al 19' è però ancora il Milan ad andare in gol. Sicuramente il più spettacolare. Rivera riceve dal limite dell'area in posizione centrale, dribbling strettissimo e Calloni viene pescato smarcato. Breve scatto e palla tesa a centroarea. Rivera sta per colpire (era andato intelligentemente a chiedere al triangolo da Fontolan), la sfera continua la sua corsa che finisce nel gol di Chiarugi e quindi in rete. Se l'ala milanista non avesse segnato sarebbe stato giustamente e sicuramente rigore.

Al 27' nuovo soffio di Rivera che dal limite fa fuori tre avversari e cerca con il sinistro l'angolino alto della porta. Il pallone sembra fuori di un soffio. Applausi meritatissimi.

Il Milan dilaga e al 32' arriva puntuale la quarta rete. Stravagante la sua parte. Bigon è in fuori gioco. L'arbitro non rileva il fallo in quanto il pallone sembra fuori della porta. Rivera fa il gol. Rivera che domina il campo, tre minuti dalla fine della realizzazione della bandiera per il Como. La sfera facili, approfittando di un errore di Albertosi, sorpreso da un violento calcio di punizione dal limite battuto da Garbarini. Nel frattempo il Milan aveva sostituito Calloni, zampone, con Scala. E' tutto. E questa volta può bastare.

Carlo Brambilla

## Maestrelli: «Non si doveva pareggiare»

ROMA, 4 gennaio. «Sono arrabbiato. Non si può pareggiare un incontro in questo modo». Lo sfogo è di Maestrelli, che ha svanito la vittoria di pochi minuti dal termine, quando la Lazio era in vantaggio per 3-1, allentatore biancazzurro ha cercato di spiegare il suo stato d'animo affermando che i suoi ragazzi peccano molto volte d'ingenuità e ha ricordato che il gol di Rognoni è il quinto subito finora su calcio di punizione.

Tuttavia Maestrelli ha aggiunto che la squadra ha fatto un altro passo in avanti per quanto riguarda il gioco tattico e che riesce a dominare nella ripresa un Cesena che ha fatto un ottimo primo tempo di classifica. Dopo aver elogiato il comportamento di Lopez, soprattutto per aver sofferto su D'Amico.

«Il Cesena è capace di azioni da grande campione ma ha ancora il difetto di rimanere assente a nulla serviva il dominio di Maestrelli e il fatto che nelle prossime partite riuscirà ad inserirsi più spesso nelle azioni della squadra».

Maestrelli a differenza di Maestrelli pareggiato e non è stato raggiunto con un pizzico di fortuna.

f. s.

DAL L'INVIATO

COMO, 4 gennaio. La stella non si è spenta: sia per aderenza, sia per eleganza è tornata limpidissima a brillare. E tutto il firmamento rossoneri è apparso splendente alla perfezione. A centrocampo, Gianni Rivera ci ha riconciliati con il calcio. La vittoria nettissima del Milan, per quattro reti ad una, la classifica della bandiera, è di tutta la squadra, ma raffinatezza e squisitezze stilistiche del quadrilatero antronato da Trapattoni, vale a dire Benetti, Bigon (l'unico leggermente sfuocato), Gorin e naturalmente Rivera, ha funzionato alla perfezione. Splendidi nel raccoglierci, sono stati Chiarugi, due volte, Calloni e in modo rocambolesco anche Bigon.

Ma torniamo alla prova del Nord. Non poteva fallire al rientro. A cedergli il passo lo staff tecnico del Milan ha

stamente non ci sembra di poter concedere di più. Il quadrilatero antronato da Trapattoni, vale a dire Benetti, Bigon (l'unico leggermente sfuocato), Gorin e naturalmente Rivera, ha funzionato alla perfezione. Splendidi nel raccoglierci, sono stati Chiarugi, due volte, Calloni e in modo rocambolesco anche Bigon.

Ma torniamo alla prova del Nord. Non poteva fallire al rientro. A cedergli il passo lo staff tecnico del Milan ha

deciso fosse Scala, uno degli uomini più in forma del Milan. Ebbene la scelta è stata azzeccata. E' sicuramente stato un rischio, ma molto ben calcolato, ricominciando. Rivera ha largamente ricompensato i suoi tenacissimi sostenitori con una prestazione impeccabile. Forse da man mano.

Liberto da migrati compiti di copertura ci hanno pensato gli altri, come si dice, a ridosso delle punte, con un'azione a sorpresa, quella del «padroncino» di Rivera, che si è preoccupato quasi esclusivamente di rifinire, ora a centrocampo, ora a ridosso delle punte, con una classe così ampia da indurci a qualche considerazione paradossalmente amara.

Dove sono gli eredi di un simile talento? Non certo tra i pupi di Firenze, né in nessun altro luogo. Ci guardiamo. Dobbiamo a seguire, vedendo che irridenti, lanci tempestivi e calibrati, altre squisitezze del genere in il suo ancora fare, per la miseria! Forse il «golden man» si rivelerà, trentadue anni, solo un toro all'incirca del Milan? Ebbene, ci siamo.

Doverosamente adesso parliamo della partita, degli altri protagonisti, e ovviamente dei gol.

Parte con un pizzico di presunzione il Como e per una decina di minuti sembra prevalere ma non va oltre ad un'azione pericolosa, quella in angolo di Furone. Dal quarto d'ora in poi la musica cambia. La sveglia ha suonato. Rivera con un lancio per la testa di Bigon, atto sulla traversa.

Al 19' il Milan va in gol a centrocampo la palla viene calciata da Rivera, sorprende il padroncino e per i botari di Correnti, franco-bollatore su «genitori», lanciato a spingere per il piatto destro di Chiarugi, che al volo inasce, facendo carambolare in sfera sulla base del palo. Pensando nel mirino, assistiamo a tre e sottosuola consentiva di Rivera appostato sul limite, Correnti si siede per terra, letteralmente, proprio cross che Res-suno raccoglie. Era troppo bello.

Ma il raddoppio arriva al 26'. Va via Chiarugi sulla si-

Soddisfazione negli spogliatoi del Milan

«Oltre a questo particolare, il Como oggi si è trovato di fronte un Milan superiore in tutto, con Chiarugi, molto soddisfatto, ha parole d'augurio per il Como, se bene — egli ci dice — i laziali dopo aver subito due reti sono rimasti frastornati e non è stato tutto facile».

Il pallone parte cascan sottile che la «hastona» è dura da accettare. «Ho visto un Milan molto superiore in tutto, con Chiarugi, molto soddisfatto, ha parole d'augurio per il Como, se bene — egli ci dice — i laziali dopo aver subito due reti sono rimasti frastornati e non è stato tutto facile».

Interrogato sul comportamento

## LA SQUADRA DI BERSELLINI HA OTTENUTO IL PARI CHE CERCAVA (0-0)

# PER LA SAMP UN PUNTO A PERUGIA

I padroni di casa non hanno saputo approfittare degli ampi spazi lasciati liberi dai blucerchianti - Poche le occasioni da rete per entrambe le squadre

PERUGIA: Marconcelli 6; Raffalli 7; Balardo 6; Frosio 6 e mezzo; Berni 7; Ameni 6; Scarpia 5; Curi 7; Novellino 8; Vannini 7; Pelizzaro 5 (dal 1' s.t. Marchel 6); Dodicicchio 8; Zecchini 7; Lippi 7; Tullino 6; Baccin 6; Magistrelli 5; Orlandi 6; Sallutti 6; 12. Di Vincenzo, 13.0. Leli, quattordicesimo Nicolini.

ARBITRO: Gonnella di Parma, 7.

NOTE: bella giornata, terreno di gioco discreto. Spettatori paganti 11.000, più 7.000 abbonati. Incasso 31 milioni e 435.000 lire.

senza è usare un eufemismo. Sarebbe più esatto parlare di scontro tra due squadre scomparse, povere di schemi e di idee. La Samp era scesa in campo con uno schieramento tutt'altro che razionale. Forse Bersellini con le voci che c'erano in giro ha pensato bene di non difendere in prudenza. Ne è venuto fuori uno schieramento assai sbilanciato con Tuttino finta ala, Orlandi piazzato tra la tre quarti e il centrocampo. Sallutti tornante sulla sinistra e Magistrelli unica punta vera. Se opinabile era lo schieramento base peggio che andar di notte con le marcatore. Rossini cedendo il suo gusto istintivo per l'impostazione concedeva un'enorme libertà a Vannini. Ferroni si dimostrava presto completamente incapace di bloccare Novellino che in qualche fase lo ridicolizzava addirittura. Se si aggiunge che Bedin recuperava quasi in extremis sembrava alquanto giù dal

punto di vista fisico ne conseguiva che anche Curi poteva godere di una certa libertà. Un Perugia normale avrebbe fatto polpette di un avversario che lasciava tanto spazio a centrocampo. Invece niente: tutto era in mano a Tuttino. Novellino sulle fasce laterali, a nulla le eleganti fondate di Vannini in profondità. Lo schieramento usuale del Perugia non funzionava. All'inizio mancava l'ultimo scatto, mancava cioè l'uomo capace di smarcarsi a turno davanti a Cacciatori. La manovra aggrante riusciva, gli uomini destinati a concludere erano sempre in ritardo sia pure di un attimo. Ecco perché benché il primo tempo abbia visto una netta superiorità di iniziativa da parte dei locali Cacciatori, si è dovuto scendere seriamente un paio di volte. Vale a dire al 10' quando con il corpo ha respinto una deviazione di Vannini su centro di Novellino dalla destra ed al tredicesimo

quando ha deviato un insidioso traversone di Vannini dalla parte opposta. Eppure la Samp perdeva colpi. Oltre a quanto già detto Tuttino sentiva il disagio dell'insolita posizione tattica, e indietro l'12' milanista ha disputato forse i migliori 45 minuti da che è a Genova. Il grosso del lavoro difensivo ha finito col gravare sulle spalle di Lippi che se l'è cavata egregiamente. Bersellini deve aver sentito un bel brivido quando al 24' il libero è rimasto a terra dopo uno scontro con... Rossini: ma la paura è durata pochi minuti.

All'inizio della ripresa Cacciatori ha mandato in campo Marchel al posto di Pelizzaro nell'evidente tentativo di vivacizzare il gioco di attacco che ne nell'ex ateziano, ne in Scarpia aveva trovato soste-

gni validi. L'innesto contribuiva a ridare un po' di verve alle azioni offensive. Ma presto si è visto che in campo le cose prendevano una piega ancora più sfavorevole che nel primo tempo. Infatti, nella Samp, tutto lasciava da parte ogni preoccupazione di copertura, assumeva una posizione avanzata che costringeva Amena a tornare indietro uscendo dal viva del gioco. Privo della spina del medio, il centrocampo perugino cominciava a perdere qualche battuta anche perché Bedin aveva ripreso quota. In breve si ristabiliva a centrocampo una situazione di equilibrio che si rifletteva su tutto l'andamento delle operazioni: il Perugia riusciva ancora a creare qualche bella occasione. Così al 17' cross dalla sinistra di Raffaelli per Curi, gran tiro e respinta di pugno di Cacciatori. Così un minuto dopo su una splendida azione di Scarpia - Novellino - Mar-

chet con tiro finale bioavato a terra.

Ma anche la Samp si faceva pericolosa nonostante l'assoluta nullità di Magistrelli al centro dell'attacco. Le azioni partivano spesso da Orlandi che spostato ora sulle fasce laterali faceva partire per i suoi sprovisti in area. Su uno di questi: alle Rossinielli sono davanti a Marconcelli aveva marcato la deviazione di testa. Ma l'occasione più grossa si presentava ai blucerchianti al 36' punizione di Orlandi. Marconcelli respingeva su piedi di Rossinielli. Tiro a porta vuota e Marconi devia in calcio d'angolo con il corpo. Curi brivido al 41' quando Scarpia azzeccava finalmente una splendida girata di testa su punizione di Amena. Ma Cacciatori sfoderava la parata più bella di una prestazione ineccepibile e cacciava il pallone in corner.

Roberto Volpi

trofeo delle regioni di rugby

ROMA, 4 gennaio. La selezione mare di Abruzzo, Campania e Sicilia è la formazione veneta si sono qualificate per la finale seniores del Trofeo delle regioni di rugby avendo superato le rispettive semifinali disputate oggi all'Acquaseta.

Questi i risultati:

Abruzzo - Campania: Sicilia batte Lombardia - Piemonte - Liguria 16-6 (10-3). Tre Venete batte Lazio Emilia-Toscana 8-7 (4-7).

Oswaldo Lombi